

Excerpts from *Cordelia* (2006) read by Nicoletta Vallorani at 'Writing Childhood', the launch event of the CCWW  
Translations by Ruth M. Malloy

Mi chiamo Cordelia. Ho otto anni. Oggi non vado a scuola. Nessuno lo sa. Non posso parlare. Posso scrivere, però.  
La pagina del mio diario lo sa che io a scuola non ci andrò.  
La pagina del mio diario è il mio migliore amico.  
(...)

Mi chiamo Cordelia, e non mi piace per niente. Ho otto anni, ma sembra più piccola. Ho i capelli biondi e gli occhi azzurri, e sono alta abbastanza da vedere solo l'ombelico del mondo. Cammino svelta e parlo piano, quando parlo. (28)  
(...)

Sono nata per prima e per ultima, nel senso che non ho sorelle né fratelli né prima e né dopo, né con la stessa mamma. Né con una diversa.

Sono nata da un taglio nella pancia, perché la mia mamma non riusciva a farmi nascere normale. Alcune donne non ci riescono a far nascere i figli, e devono essere aiutate da un dottore. Mamma è stata aiutata. Dice che è colpa mia, perché io ero troppo grande e lei troppo piccola. A guardarmi adesso, chi lo direbbe mai che ero troppo grande. Ho otto anni e ne dimostro sei. Mangio poco, non parlo e cammino piano. Non sono di molto disturbo nel mondo.  
Non faccio onde. (32)

\*\*\*\*\*

La mia mamma dice che nella pancia ero molto fastidiosa. E ancora di più quando ho dovuto uscire. Papà era molto preoccupato. È stato allora che gli è venuta la ruga profonda in mezzo alla fronte che ha ancora adesso.  
Io non ricordo molto. Certe volte, quando mi concentro tanto, mi pare di sentire quello che è successo quando sono nata. Non so come raccontarlo, però. Sento come un lenzuolo che si strappa tutto nel senso della lunghezza. Sento caldo dolce zucchero nelle braccia e nel petto. Aria fredda in gola. Sento strano come quando si esce da un mondo per entrare *hop* in un altro. Poi il lenzuolo finisce di strapparsi e dallo strappo entra una lama tagliente di luce. E sono viva.

My name's Cordelia. I'm eight years old. I'm not going to school today. Nobody knows though. I can't speak. But I can write.  
My diary knows I'm not going to school.  
My diary's my best friend.  
(...)

My name's Cordelia, and I don't like it at all. I'm eight years old, but I look younger. I've got blond hair and light blue eyes, and I'm so small I can only see the grown-ups' tummy buttons. I walk fast but I speak slowly, when I speak. (28)  
(...)

I was the first and the last born, I mean to say I haven't got any brothers or sisters, born before me or after me, with the same mother. Or a different one.

I was born through a cut in Mummy's tummy, because she couldn't have me normally. Some women can't manage having babies on their own, and a doctor has to help them. Mummy needed help. She says it was my fault, because I was too big and she was too small. Look at me now! Would you say I was too big? I'm eight but I look like I'm six. I don't eat much, I don't speak and I walk slowly. I'm not much bother to anyone.  
I don't cause trouble. (32)

\*\*\*\*\*

Mummy says I was quite troublesome when I was in her tummy. And I was even more troublesome when it was time to come out. Daddy was very worried. That's when he got that deep line in the middle of his forehead that's never gone away. I can't remember much. Sometimes, when I really concentrate, I think I can remember being born. But I can't really describe it. I can hear something like a sheet being ripped from top to bottom. Then there's hot sweet sugar in my arms and chest. Cold air in my throat. It feels strange, like when you step out of one world to go *hop* into another. Then the sheet's stopped ripping and a cutting blade of light comes in through the tear. And I'm alive.

Non so però se questo è proprio quello che ricordo.

Leggo molto e invento belle storie. Le storie diventano me, certe volte. Le invento che mi piacciono così tanto che alla fine sono convinta che siano vere. Troppo belle per essere immaginate si allargano, si allargano, si allargano sulla tovaglia bianca che certe volte penso che è la mia vita. La tovaglia è bianca, e le storie sono rosse e vivaci. Portano il colore e la luce. Il bianco non mi piace. Il nero mi spaventa. Il rosso mi piace. Non è il mio colore ma mi piace.

E tante volte le storie più rosse diventano come l'unica realtà che conosco. Ho inventato la storia di quando sono nata, per esempio.

Non stavo nella pancia di mamma, ma in un lenzuolo azzurro. C'era una luce strana e calda, dentro. Stavo bene, lì, perché ero da sola e non avevo bisogno di niente. Solo di starmene al caldo e con le ginocchia piegate sul petto e con gli occhi chiusi. Poi il lenzuolo si è fatto sempre più stretto, e a un certo punto non potevo proprio più muovermi. Sentivo le dita dei piedi raspare contro il cotone, con un rumore come di topolini contro il muro. *Rasp rasp rasp* unghioso e sussurrante.

Alla fine, il lenzuolo era tanto stretto che non mi faceva respirare. Ma era anche molto vecchio e consumato e sporco perché c'ero rimasta dentro per troppo tempo, Perciò a forza di raspare con le unghie dei piedi l'ho strappato. E dallo strappo sono nata io. Fuori, la mia mamma urlava e piangeva. Ho pensato che fosse perché avevo strappato il lenzuolo. Era colpa mia.

Io credo alle storie che invento. Così ora penso davvero di essere nata dal suono di un lenzuolo strappato. Il lenzuolo era azzurro e il colore mi è rimasto attaccato negli occhi. Non si è cancellato.

E anche se il lenzuolo era diventato troppo stretto, io non ero grande. Ero piccola come adesso. Io penso che mamma non si ricorda bene. Sono nata piccola, non grande.

Comunque sia, sono nata.

Mi hanno chiamata Cordelia.

A scuola nessuna bambina si chiama come me. Poi penso che nessuna bambina è *davvero* come me, perciò forse hanno fatto bene a chiamarmi così.

Io sono Cordelia. Ho otto anni e ho fatto il patto del silenzio.

Una bambina con un nome così lungo deve imparare a star zitta. Perciò non c'è bisogno che la mamma me lo dica. Ho parlato sempre poco, e ora per niente.

But I don't know if this is really what I remember.

I read a lot and I think up some great stories. Sometimes the stories really get to me. I make them up and like them so much I end up believing they're real. Too beautiful to just stay in my head, they get bigger and bigger, spreading out on a white cloth, which I sometimes think is my life. The cloth is white, and the stories are bright red. They make everything bright and colourful. I don't like white. Black scares me. I like red. It's not my colour but I like it.

And it often happens that the stories with the most red become the only thing that seems real to me. For instance, I made up that story about when I was born.

I wasn't in Mummy's tummy, but in a light blue sheet. There was a strange warm light inside it. It felt good in there, because I was on my own and I had everything I needed. I just had to keep warm with my knees folded up against my chest and my eyes closed. Then the sheet got tighter and tighter, 'til it got to the point I just couldn't move. I could feel my toes catching on the cotton, like the sound of mice scratching against a wall. A whispering *scratch scratch scratch* of nails.

In the end the sheet got so tight I couldn't breathe. But it was very old and worn out, of course, and dirty because I'd been in it for too long. So by scratching away at it with my toenails, I ripped it. And I was born through the tear. Outside Mummy was screaming and crying. I thought it was because I'd torn the sheet. It was my fault.

I really do believe in the stories I make up. Like now, I'm thinking I really *was* born from the sound of a sheet being ripped. The sheet was light blue and the colour stayed fixed in my eyes. It wasn't rubbed off.

And even though the sheet ended up too tight, I wasn't big. I was small like I am now. I don't think Mummy remembers very well. I was small when I was born, not big.

Anyway, I was born.

They called me Cordelia.

At school there isn't a single girl with the same name as me. But then there can't be a single girl *really* like me anyway, so maybe they did the right thing calling me that.

I'm Cordelia. I'm eight years old and I've sworn not to speak.

Any girl with a name as long as mine has got to learn to keep quiet. So Mummy doesn't need to tell me. I've never said much, and now I'm not speaking at all.

Mamma mi pare contenta quando tengo la bocca chiusa. Così segue i suoi pensieri. Le si vede negli occhi che ha tanti pensieri come piccioni inseguiti dal tram. Volano così bassi, certe volte, che ho paura che finiscano dentro i binari. Schiacciati a marmellata. Però non ne ho mai visto uno conciato in quel modo, perciò penso che sia solo la mia fantasia.

I piccioni volano bassi, ma sanno sempre come cavarsela. Sono come i pensieri di mamma: non capisco mai in che direzione andranno, e non lo sa neanche lei, è per questo che deve sempre seguirli. Certe volte me lo dice, così io lo so per certo.

Non è che non mi voglia bene.

Solo, non sono importante. (32-33)

\*\*\*\*\*

E' il mattino presto dell'ora quando di solito viene Martha che mi porta alla fermata dello scuolabus.

Lo scuolabus è color arancio, perché così lo vedono tutti.

La casa dove abito è fatta di un palazzo dentro e uno fuori, con in mezzo un cortile.

Io abito nel palazzo dentro, all'ultimo piano. Dalla finestra di casa mia, si vede tutto il cortile. La ringhiera è un po' bassa, e non ci sono fiori, perché a mamma non piacciono. Quando mi appoggio, ci arrivo bene. Se guardo dritto in giù, mi viene come una nebbia davanti agli occhi. Non mi fa paura, anzi mi piace. Come se ci fosse ovatta leggera nell'aria. Come se, anche a saltare il davanzale, non mi potessi fare niente, perché l'ovatta è morbida, e mi proteggerà. Dopo so anche che questa è una fantasia. Sono grande, e capisco quello che è pericoloso. Però quella nebbia che mi viene davanti agli occhi mi piace. Penso che se mi butto mi abbraccerà. Così, quando mamma si arrabbia e mi dice quelle cose che mi fanno male, vado al balcone e guardo giù. Gli occhi fabbricano la nebbia ovattata, e mi viene voglia di saltarci dentro, per essere abbracciata. Sorrido.

E questa è una cosa stupida perché a esser sincera a me non piace per niente essere abbracciata. Prima mi abbracciava solo il nonno. Ma lui mi piaceva.

Mummy seems happy when I keep my mouth shut. Then she can follow her thoughts. You can see them in her eyes, masses of thoughts like pigeons being chased by a tram. Sometimes they fly so low I'm scared they're going to end up on the tracks. Squashed up like jam. But I've never seen one smashed flat like that, so I reckon it's just my imagination.

Pigeons fly low but they always know how to get out of danger. They're like Mummy's thoughts: I never know where they're going to go next; she doesn't even know herself, that's why she always has to go after them. Sometimes she tells me, so then I know for sure.

It's not that she doesn't love me.

It's just I'm not important. (32-33)

\*\*\*\*\*

It's early in the morning, the time Martha usually comes to collect me and take me to the school bus stop.

The school bus is orange so everybody sees it.

Where I live there are two apartment blocks, one on the inside and one on the outside, with a garden in between.

I live in the inside block of flats, on the top floor. From the window of our flat you can see the whole garden.

The balcony railing's rather low, and there are no flowers because Mummy doesn't like them. When I lean over, I have quite a good view. If I look straight down, there's a kind of fog comes before my eyes. It doesn't frighten me, actually I like it. It's as though there's cotton-wool drifting in the air. It's as though, even if I jumped off the window sill, I still couldn't hurt myself, because the cotton-wool's soft and it would protect me. Afterwards I know it's just something else I've made up. I'm old enough to understand what's dangerous. I like that fog in my eyes, though. I think if I jump, it'll scoop me up in a hug. So when Mummy gets angry and says things which upset me, I go to the balcony and look down. My eyes get going with that cotton-wool fog and I feel like jumping into it, to be hugged tight. I'm smiling.

And it's silly really because if I'm honest, I don't like being hugged at all. Grandpa was the only one who used to hug me. But I liked him.

Ora sto qui, nel cortile, dal basso. Niente nebbia ovattosa. Tutto chiaro. Sono appena uscita, lo faccio sempre (e dopo, sempre, andrò a trovare il signor d.). E' molto freddo, e io ho il cappello in testa, anche se non mi piace molto portarlo. Più tardi lo tolgo.

All'inizio della mia giornata avventurosa, però, non posso farlo, perché ho paura che mamma mi guardi dalla finestra della cucina e che si accorga che mi tolgo il cappello e peggio che capisca che Martha non c'è e non mi è venuta a prendere e non mi porta alla fermata dello scuolabus nella piazza come le altre mattine.

È una paura stupida, perché mamma non guarda mai dalla finestra. Non ha tempo al mattino, perché adesso è tornata a lavorare, anche se non le piace neanche un po'. Poi con i soldi che guadagna ci paga Martha perché così Martha si occupa di me, che lei non ha tempo perché lavora. Certe volte, penso che invece di lavorare per pagare Martha, potrebbe stare a casa con me. Ma forse quello le piace ancora meno che lavorare. E' più faticoso, perché io non sono una bambina facile come tutte le altre.

(...)Ci sono un sacco di cose che non faccio perché ho paura di mamma. Penso che mamma non ha paura di me.

Più che altro, adesso le sono indifferente. (23-25)

\*\*\*\*\*

C'era una volta una principessa che aveva sette pretendenti. I principi erano tutti molto belli e molto innamorati. E ognuno era principe di un colore e di uno solo. Il principe rosso aveva un cavallo con una lunga criniera di trecce di fuoco.

Aveva occhi belli e appassionati e un cuore fiammeggiante. Bruciava come un fuoco d'inverno e poteva scaldare il mondo intero.

Il principe arancio possedeva un orto di frutti meravigliosi che solo a guardarli ti veniva voglia di mangiarli. E potevi divorarli senza che mai e poi mai ti venisse mal di pancia. I frutti c'erano in tutte le stagioni. E nel suo regno era sempre estate. Non pioveva mai, e il grigio non c'era.

Il principe giallo era fatto di luce e splendore. Nel suo regno, non c'era la notte, e neanche i mostri che si nascondono nel buio. Non c'era il mistero e neanche il segreto. Le stanze erano sempre aperte e non avevi bisogno di chiavi. Anche le scatole delle parole erano tutte aperte e senza lucchetti.

Now I'm standing down here, in the garden, looking up. No cotton-wool fog. Everything's clear. I've just come out, the same as usual (and later on I'll go and see Mr D, same as usual).

It's very cold and I've got my hat on, even though I don't much like wearing it. Later on I'll take it off.

But I can't at the beginning of my adventure, because I'm frightened Mummy might look out of the kitchen window and notice me taking it off, or even worse, she might realise Martha isn't here, and that she never collected me to take me to the school bus-stop in the square, as she normally does.

It's silly of me to be worried really because Mummy never looks out of the window. She hasn't got time in the mornings, because now she's gone back to work, even though she doesn't like it, not one bit. Then she uses the money she earns to pay Martha, so Martha will look after me, because now she's working she hasn't got the time. Sometimes I think that instead of working so she can pay Martha, she could stay at home with me. But maybe she'd like that even less than working. It's harder for her because I'm not an easy child, like all the others.

(...)

There are lots of things I don't do because I'm frightened of Mummy.

I don't think Mummy's afraid of me.

It's more that she doesn't care about me anymore. (23-25)

\*\*\*\*\*

Once upon a time there was a princess who had seven suitors. All the princes were very handsome and very much in love with her. And each prince had his own particular colour.

The red prince had a horse with a long mane of braided fire. He had beautiful passionate eyes and a blazing heart, which burned like a winter fire and could heat the whole world.

The orange prince owned an orchard with such wonderful fruit that just looking at it made you want to eat it. And you could stuff yourself on it without ever ever getting a tummy ache. There was fruit all year round. And in his kingdom it was always summer. It never rained, and it was never grey.

The yellow prince was brightness and light. In his kingdom it was never night, and there weren't any of those monsters that hide in the dark either. There were no secrets and there was no mystery. The rooms were always open and you didn't need any keys. Even the boxes of words were all open, without padlocks.

Il principe verde viveva in una foresta intricata e brillante, dove le foglie ti accarezzavano e ti cullavano e gli alberi cantavano canzoni bellissime. Gli animali erano buoni e affettuosi, e i leoni mangiavano verdura fresca e non divoravano le scimmie.

Il principe azzurro era cielo a primavera, leggero come una nuvola e delicato come nessun essere umano sapeva mai essere. Camminava senza toccare la terra, e senza gridare parlava. Quando si arrabbiava, si trasformava in vento di tempesta, ma durava poco, perché le tempeste svaporano in fretta, e non fanno male.

Il principe blu era mare, e come il mare conosceva uragani e calma piatta. Era imprevedibile e misterioso, e poteva portarti in paesi lontani, che mai nessuno aveva visitato prima. Era il principe dei viaggi, del silenzio e della libertà.

E il principe viola vestiva a lutto ma era molto elegante, così soffrire ti poteva anche sembrar bello, anche se non lo era. Raccontava storie bellissime, anche se non finivano mai bene.

I principi stavano in cerchio tutti intorno alla principessa, che doveva scegliere quello che avrebbe sposato.

E fuori dal cerchio stavano in piedi il principe bianco e il principe nero.

Del nero, non si vedeva che una macchia scura.

Il bianco aveva una bocca grande e feroce, ed era pronto a divorare tutto, ingoiare i colori del mondo e trasformarli nel bianco.

Nel bianco stanno tutti i colori, nascosti e ingoiati e ammutoliti senza più parole da dire. (85-87)

\*\*\*\*\*

Nonno aveva gli occhi azzurri, e mi piaceva guardarci dentro perché erano come finestre. Di là, vedevi mondi misteriosi ma tutti bellissimi e che ti facevano stare bene. Erano i mondi di colori che nonno poi dipingeva nei quadri. Questo quando era più giovane. Da vecchio, quando stava con me. Mi diceva solo di guardare i mondi nei suoi occhi e di raccontarli, che a lui piaceva.

L'azzurro era la porta, e io raccontavo.

The green prince lived in a shimmering, tangled forest where the leaves gently swayed and stroked you, and the trees sang the most beautiful songs. The animals were kind-hearted and friendly, and the lions only ever ate fresh vegetables and never gobbled up monkeys.

The light blue prince was like the sky in springtime, light as a cloud and more delicate than any human being could ever be. He walked without touching the ground, and spoke without shouting. If he ever got angry, he changed himself into stormy winds, but it never lasted long because storms blow over quickly and they don't do any harm.

The dark blue prince was like the sea, and like the sea he was capable of hurricanes as well as calm waters. He was mysterious and impossible to catch, and he could take you to faraway lands where nobody had ever been before. He was the prince of journeys, of silence and freedom.

And the purple prince was dressed ready for a funeral, but he looked so smart, you could almost believe it'd be nice to be that broken-hearted, although it wasn't. He told the most beautiful stories, even though they never had happy endings.

The princes all stood in a circle around the princess, who was supposed to pick one of them to marry.

And outside the circle the white prince and the black prince were standing.

All you could see of the black prince was a dark spot.

The white prince had a terrible great mouth, and he was all set to gobble everything up, swallow all the colours of the world and turn them into white.

White's got all the colours in it, swallowed up, hidden and silenced without any words left to say. (85-87)

\*\*\*\*\*

Grandpa had light blue eyes, and I used to like looking into them because they were like windows. You could see strange worlds through them but they were always very beautiful ones which would make you feel better. They were colourful worlds which Grandpa used to then put in his paintings. That was when he was younger. When he was old, with me, he said I should just look into his eyes and tell him about the worlds I saw there. Yes, he liked me to do that. His light blue eyes were the door and I told him what I saw.

Così io raccontavo del mondo rosso del fuoco dove tutte le paure finivano bruciate, e tutto quello che non serviva più e che faceva male e che dava fastidio e che procurava dolore tutto finiva dentro una caldaia grandissima e si cuoceva sulla fiamma e piano piano si scioglieva. Così quello che restava era solo felicità, con niente che poteva pungere.

E poi gli raccontavo del mondo giallo della luce e del sole dove era sempre giorno e non veniva mai la notte con gli spettri e i ladri e i grandi e le persone che potevano farti male. Di giorno le cose cattive non ci sono, almeno nei mondi dipinti dal nonno. Così basta che non faccia mai notte, e puoi essere felice.

Dopo arrivava il mondo arancio dei frutti maturi, e io potevo essere una pesca profumata e morbida, o una ciliegia matura e rotonda o un'albicocca grande e pulita e perfetta. I frutti erano vivi e perciò nessuno li mangiava. E siccome era il mondo arancio, i frutti restavano per sempre maturi e felici, senza la paura di esser mangiati.

Il mondo verde sembrava un prato che non finiva mai. Era solo erba e non c'era terra sotto, perciò a camminarci era come star sospesi per aria e non toccare mai i sassi e non trovare le buche e non aver paura dei serpenti nascosti sotto i sassi. Il mondo verde era una vita che cresceva solo per essere buona.

Il mondo viola era pieno di fiori, soprattutto lillà con tante sfumature diverse. Siccome nel mondo viola c'era vento, i lillà ondeggiavano come un mare bellissimo. Io e il nonno avevamo una barca leggera e ci navigavamo sopra.

Il mondo blu era fatto di ombra dolce e riposante. Si stava tranquilli lì dentro. Potevi chiudere gli occhi e dormire, protetta, perché niente mai poteva farti male come in un mare senza pesci pericolosi. Era come tornare nella pancia. Come non essere mai nate.

Il mondo azzurro era gli occhi del nonno, e non c'era bisogno di raccontare nulla. Il nonno ripeteva una storia per volta e la cambiava, e poi anch'io la cambiavo di nuovo e le storie si moltiplicavano come la città nelle pozzanghere e noi ci divertivamo un sacco.

Questo succedeva perché gli occhi del nonno erano come finestre. (122-124)

\*\*\*\*\*

That's how I told him about the red world of fire where everyone's fears went up in flames, and everything that wasn't useful anymore or was bad or annoying or caused pain, all those things ended up in a huge boiler, and they were heated up on the fire until they melted very slowly. So then all that was left was happiness, with nothing that could hurt you.

And then I told him about the yellow world of sun and light, where it was always daytime and night never came with its ghosts and thieves and grown-ups and people who could hurt you. During the day nothing bad ever happens, at least in the worlds painted by Grandpa. So as long as it never gets dark, you can be happy.

After this came the orange world of ripe fruit, and I could be a soft perfumed peach, or a ripe round cherry, or a great big apricot, polished and perfect. The fruit was alive and so nobody ate it. And because it was the orange world, the fruit stayed ripe and happy for ever, without the fear of ever being eaten.

The green world seemed to be a field that went on forever. It was just grass with no earth underneath, so walking on it was like floating on air, and you'd never touch any stones or come across any holes, or be afraid of snakes hidden under stones. There was nothing but goodness living and growing in the green world.

The purple world was full of flowers, especially lilac blossom in all sorts of different shades. Because it was windy in the purple world the lilac blossom moved like waves on a beautiful sea. Grandpa and I had a small boat and we sailed around in among it.

The dark blue world was made up of lovely soothing shadow. You felt calm in it. You could close your eyes and go to sleep, and feel safe because nothing could ever hurt you in a sea where there are no dangerous fish. It was like being back in your mummy's tummy. As though you'd never been born.

Grandpa's eyes were the light blue world, and there was no need to say anything. Grandpa told me one story at a time, changing it a little each time, and then I would change it again, and the stories multiplied like the city reflected in the puddles, and we had a wonderful time.

All this happened because Grandpa's eyes were like windows. (122-124)

\*\*\*\*\*

Nonno aveva una giacca nera con le toppe sui gomiti. Se la metteva d'inverno perché era calda e pesante, e quando doveva uscire, ci infilava sopra il cappotto marrone e il cappello nero sulla testa. Mi veniva a prendere a scuola tenendo aperto l'ombrello grande quando pioveva o nevicava, e nelle tasche aveva i pennelli, perché poi quando tornavamo a casa dovevamo dipingere, e così eravamo pronti. Quando mi vedeva arrivare, mi abbracciava stretta e mi dava il pennello più piccolo e la merenda, e poi cominciava a raccontarmi il disegno che dovevamo fare. Una casa con le finestre di caramello. Un albero con l'ombra a strisce. Una faccia rotonda e ridente. Un cane con la coda da pavone. Facevamo i disegni sui fogli azzurri che nonno prendeva per me, perché sapeva che non mi piaceva il bianco. Quando un disegno era finito, nonno lo metteva in una cartella blu e grande, che stava in cima all'armadio. Sono i miei ricordi colorati, diceva. E alla fine dell'ultimo disegno, si rimetteva la giacca con le toppe sui gomiti, il cappotto e il cappello e mi portava a casa. Questo significava che la giornata era chiusa, e tornavo da mamma e non avevo i pennelli e non potevo disegnare.

Una casa con le finestre di caramello.  
Un albero con l'ombra a strisce.  
Una faccia rotonda e ridente.  
Un cane con la coda da pavone.  
Una bambina con la chiave delle scatole in mano.  
Il Bianco.

Per dire la verità, col nonno il Bianco Stregone non lo abbiamo mai disegnato, perché abbiamo deciso che non ha forma e ruba quella degli altri. Solo dopo che nonno è morto ho capito che significa: il Bianco sta dentro tutte le cose che abbiamo disegnato. Quando nonno è morto, il Bianco è saltato fuori dal cuore dei disegni e li ha cancellati tutti. Per questo adesso io non li ho più. Mamma ha detto che sono spariti. Li ha mangiati il Bianco. (129-130)

\*\*\*\*\*

Grandpa had a black jacket with patches on the elbows. He wore it in winter because it was warm and heavy, and when he had to go out he put a brown coat on top and a black hat on his head. He used to come and collect me from school, holding up his big umbrella when it was raining or snowing, and he always had paintbrushes in his pockets, because once we got to his flat, we were supposed to start painting, and this way we had everything ready. When he saw me coming, he would give me a big hug and then hand me the smallest paintbrush and my afternoon snack, and then start telling me about the picture we were going to paint. A house with windows made of boiled sweets. A tree with stripey shadows. A round smiling face. A dog with a peacock tail. We painted the pictures on sheets of blue paper which Grandpa got for me, because he knew I didn't like white. When a picture was finished, Grandpa put it in a big dark blue folder on top of his wardrobe. Those are my colour memories, he used to say. And after we'd finished the last picture, he'd put on his jacket again, the one with the elbow patches, his coat and his hat and take me home. This meant the day was over, and I was going back to Mummy's where I didn't have any paintbrushes and I couldn't paint any pictures.

A house with windows made of boiled sweets.  
A tree with stripey shadows.  
A round smiling face.  
A dog with a peacock tail.  
A child with the key to the boxes in her hand.  
White.

To be honest, Grandpa and I, we never painted the White Wizard because we decided he hasn't got a shape of his own, he steals them from the others. It was only after Grandpa died that I understood what it meant: White is inside everything we painted. When Grandpa died, the White Wizard leapt out from the middle of the pictures and rubbed them all out. That's why I haven't got them anymore. Mummy says they've disappeared. The White Wizard ate them. (129-130)

\*\*\*\*\*

Una strada è gialla, e porta incontro al sole, ma se si incrocia con la strada rossa diventa marrone come terra, e il sole scompare, e anche i colori.

Una strada è arancio, e se ne va lontano e diventa sempre più pallida mentre porta fuori dalla città. Ma Cordelia non può andarci, fuori dalla città, perché perderà ogni cosa e non troverà quello che cerca. Le chiavi delle scatole sono nascoste tra le case e in mezzo alla gente e nel posto dove Cordelia vive. O in nessun posto mai.

Una strada è viola, e ha lampioni come perle di luce. Sotto i lampioni, ragazze molto belle aspettano che i loro fidanzati vengano a prenderle, ma io penso che i fidanzati non arrivano mai perché si sono persi da qualche parte, in una favola diversa da questa.

Una strada è verde e non porta da nessuna parte, perché non la usano più, e l'erba è cresciuta tra i sassi, alta e impossibile da tagliare. Chi abita lungo la strada non riesce più ad aprire la porta. Aspetta che tutta l'erba si secchi e scompaia.

Una strada è blu, ed è fatta d'acqua. La prendono solo i pesci, perché i bambini non possono andarci che affogano, e i grandi possono nuotare, ma non arriveranno mai fino in fondo. E poi perché devono farlo? Non sono mica pesci! Perché devono fare quello che non fanno?

Una strada è azzurra, ed è l'unica da dove si vede il cielo. Ma per capire cosa significa, bisogna oltrepassare il cancello e chiuderselo alle spalle, e non è sicuro che si potrà riaprirlo. E' una strada difficile, ma forse è bella, Cordelia. Solo, devi andarci senza nessuno, e chiudere il cancello alle tue spalle.

Che farai?

Poi ci sono la strada bianca e la strada nera, ma quelle sono pericolose, Cordelia. Solo una bambina molto molto coraggiosa potrebbe prenderle. Oppure una bambina molto molto incosciente.

Ora siamo qui, Cordelia, vicino all'edicola. Tu sei la bambina arcobaleno. Che farai per scoprire il tuo colore? Che strada prenderai?

Nonno mi raccontava sempre questa storia, specialmente dopo che si era ammalato e quando lo andavo a trovare di nascosto da mamma. Martha mi accompagnava e io non sapevo proprio perché, e secondo me non lo sapeva neppure lei. Eravamo due persone in una barca e siccome c'era la tempesta, cercavamo solo di farci piacere una con l'altra. C'era un salvagente solo, nella barca, perciò dovevamo solo sperare che la barca non si rovesciava.

There's a yellow road and it leads into the sun, but if it meets the red road it turns brown like the earth, and the sun disappears, and the colours do too.

There's an orange road and it goes on and on into the distance, becoming fainter and fainter as it leads out of the city. But Cordelia can't go down there, and leave the city, because she'll lose everything and still not find what she's looking for. The keys to the boxes are hidden between the houses, in amongst the people in the place where Cordelia lives. Or else they're nowhere.

There's a purple road with streetlamps like pearls of light. Under the streetlamps beautiful girls are waiting for their boyfriends to come and get them, but I think the boyfriends aren't ever going to come because they've got lost somewhere else, in another story.

There's a green road but it doesn't lead anywhere because nobody uses it anymore, and grass has grown up between the paving stones, tall and impossible to cut. The people living along this road can't get their doors open anymore. They're waiting for all the grass to shrivel up and disappear.

There's a dark blue road and it's pure water. Only fish can go that way, children can't because they'd drown, and the grown-ups can swim but they'll never get to the end of it. And why should they try, anyway? They're not fish, are they?! Why should they do something they don't know how to do?

There's a light blue road and it's the only one where you can see the sky. But to understand what it means, you'll have to go through the gate and close it behind you, and you might not be able to open it again. It's a difficult road, but it might be beautiful, Cordelia. Only you'll have to go on your own, and shut the gate behind you.

What are you going to do?

Then there's the white road and the black road, but those are dangerous, Cordelia. Only a really really brave girl could go down either of those. Or else a really really stupid one.

So here we are at the newsstand, Cordelia. You're the rainbow child. How are you going to find your colour? Which road are you going to take?

Grandpa always used to tell me this story, especially after he became ill and I used to go and see him without Mummy knowing. Martha used to take me; I didn't really know why, and if you ask me, she didn't know either. We were two people in the same boat and as there was a storm, we were just trying to help each other. But there was only one lifebelt in the boat, so we just had to hope it wouldn't capsize.



Da casa del nonno, si vedeva la piccola piazza, e l'edicola, e le strade che le giravano intorno. Allora nonno guardava dalla finestra e mi raccontava la storia. Dopo sorrideva con gli occhi e mi diceva: che colore vuoi essere, bambina? Qual è la tua strada?

Stavo sempre zitta.

Non avevo fatto il patto del silenzio, solo che non sapevo cosa potevo dire al nonno. Ogni volta speravo che avevo trovato il mio colore. Invece no. Non avevo le chiavi delle parole. Non potevo salvare il nonno dal Bianco. Non potevo fare i disegni colorati. Non potevo far volare i nastri sulla spiaggia e vicino al mare. Non potevo stare col nonno, ma dovevo tornare a casa da mamma.

Non potevo prendere nessuna strada, e neanche impedire che nonno morisse.

Ora noi siamo qui, Cordelia, vicino all'edicola. Tu sei la bambina arcobaleno. Che farai per scoprire il tuo colore? Che strada prenderai?

\*\*\*\*\*

*Ruth studied Italian at the University of Reading and, after graduating, spent four years in Italy, teaching English as a Foreign Language. After an English interlude, she went to Germany to learn the language and stayed almost nine years. Ruth now translates from both Italian and German into English, as well as proofreading and revising works written by authors whose first language is not English, in particular academic writers.  
rmmalloy@btinternet.com*

From Grandpa's flat you could see the newsstand and the little square, with all the roads leading off it. So then Grandpa would look out of the window and tell me this story. Afterwards he'd smile with twinkling eyes, and say: which colour do you want to be, child? What's your road?

I never said anything.

It wasn't that I had decided not to speak, only I didn't know what to say to Grandpa. Each time I hoped I'd found my colour. But I hadn't. I didn't have the keys to the words. I couldn't save Grandpa from the White Wizard. I couldn't paint any more pictures. I couldn't fly ribbons on the beach or by the sea.

I wasn't allowed to stay with Grandpa; I had to go back home with Mummy.

I couldn't go anywhere, and I couldn't stop Grandpa dying either.

So here we are at the newsstand, Cordelia. You're the rainbow child. How are you going to find your colour? Which road are you going to take?

\*\*\*\*\*